

Il Sole 24 Ore  
Progetti e Concorsi  
24- 29 settembre 2007

Architettura e politica: il modello Sarkò

Il presidente francese affida alle star internazionali il riassetto della Grande Parigi  
L'architettura è l'identità del nostro Paese. Mi impegno a restituirle la possibilità di essere audace

di Paola Pierotti

Decisionista in campo economico e sociale Nicholas Sarkozy non si è lasciato sfuggire neppure l'occasione offerta dall'architettura per dimostrare che la fama di «uomo forte», capace di incarnare e pilotare l'ambizione di una nuova rinascita della società francese non è immeritata. La «grandeur», nel Paese che ha allevato con i concorsi un'intera generazione di archistar e che proprio per questo gli architetti italiani non mancano mai di additare come modello da imitare, passa anche per un ulteriore pungolo a osare, incoraggiando l'architettura audace. E allora, ha detto Sarkozy all'inaugurazione della Cité de l'architecture a Parigi, basta con le lentezze della burocrazia, la non determinazione da parte dei sindaci, i vincoli delle sempre più numerose regole edilizie e urbanistiche: bisogna sperimentare e a liberare la capacità creativa. «L'architettura - ha spiegato - è l'identità del nostro Paese per i cinquant'anni a venire. Ed è quindi del tutto normale che in quanto a capo dello Stato io mi impegni appieno nella missione di restituire all'architettura la possibilità di essere audace». Parole che i nostri progettisti, forse, sarebbero disposti a pagare, pur di sentirle pronunciare in Italia. Magari, potendo anche immaginare che come probabilmente accadrà in Francia, non ci si fermerà alle chiacchiere. Non a caso, la scorsa settimana, in occasione dell'apertura del nuovo grande museo dedicato all'architettura, in un'ala di 23.000 mq del Palais Chaillot, di fronte alla Torre Eiffel, il presidente francese ha anche colto l'occasione per chiamare alla sua corte una quindicina di archistar internazionali, del calibro di Massimiliano Fuksas, Norman Foster, Richard Rogers, Zaha Hadid, Jacques Herzog, Rem Koolhaas, Christian de Portzamparc e Thom Mayne, per discutere insieme del futuro di Parigi. Una ristretta élite per ragionare sul futuro della città, osservandola dal punto di vista dell'architettura.

In questa sede Sarkozy ha riflettuto sull'ipotesi di un assetto globale della Grande Parigi, periferie incluse. Un nuovo Rinascimento francese per quanto riguarda l'architettura, dal momento che «la produzione di cattiva architettura è uno degli indicatori di una società che funziona male». Per il nuovo presidente francese sarà proprio l'architettura a «dare una rappresentazione estetica di questo nuovo Rinascimento», perché a differenza delle altre arti, «l'architettura ha un'esposizione popolare immediata».

Ancora una volta arriva dal mondo della politica francese un segnale forte nei confronti dell'architettura: era già accaduto ben trent'anni fa con la legge sull'architettura varata dall'allora presidente Giscard d'Estaing. Un'esperienza pilota che aveva fatto scuola in tutt'Europa, soprattutto in tema di concorsi di progettazione, rispetto alla quale anche il nostro Paese non ha ancora deciso come procedere.

Quello pronunciato da Sarkozy è stato un «manifesto» che ha annunciato uno scenario strategico di medio e lungo termine, ma che ha anche visto immediatamente una prima concretizzazione, tanto che al termine dell'incontro con i grandi dell'architettura internazionale il presidente ha incaricato il ministro della Cultura di indicare una decina di aree difficili sulle quali immaginare altrettanti progetti.

Tra le architetture già in cantiere oggi a Parigi ci sono anche la Filarmonica, un grande auditorium che sorgerà nel parco della Villette, affidata a Jean Nouvel e il nuovo grattacielo della Defense – quartiere degli affari alle porte di Parigi – la cosiddetta Tour Phare, firmato dall'americano Thom Mayne.

«L'architettura ha un ruolo primario nel destino individuale e collettivo degli uomini. Disegna le nostre mura, le nostre finestre, definisce il nostro ambiente di vita, orienta i nostri spostamenti, modifica i nostri rapporti con lo spazio e con gli altri»: in questo senso Sarkozy chiede agli architetti di cambiare il mondo e ai committenti, pubblici e privati, di sapersi preoccupare della qualità dei loro progetti, circondarsi di professionisti in veste di consulenti.

Insomma, una promozione dell'architettura a 360 gradi, presso acquirenti, promotori e sindaci, con l'intento di dimostrare che l'innovazione e la creatività non sono riservate a un'élite ma possono e devono essere accessibili all'intera popolazione.